

30 giugno 2024- domenica XIII (Sap 1, 13-15:2,24-24; Il Cor 8, 7, 13-14; Mc 5,21-43)

Gesù, guaritore

Gli episodi raccontati dall'evangelista Marco li troviamo anche in Matteo e Luca con piccole variazioni. Sono certamente significativi. Ne emerge la figura di Gesù come guaritore, anche se nel caso della figlia di Gairo riportata in vita non c'è solo una guarigione.

Una donna che soffriva di perdite di sangue si avvicina furtivamente a Gesù. *“Se riesco a toccare almeno qualche parte delle sue vesti sarò guarita”*, pensava dentro di sé e così avvenne. E Gesù chiede chi ha toccato le sue vesti: una domanda che appare ingenua ai discepoli, data la ressa di gente. Il vangelo riporta poche parole del dialogo fra Gesù e la donna di cui Gesù riconosce la grande fede: *“La fede ti ha salvata, va' in pace e sii guarita dalla tua infermità”*. Una conferma di ciò che aveva avvertito la donna nel suo corpo. E' stata guarita per la fede, non per avere toccato le vesti di Gesù.

Gesù ridà la vita alla figlia di Gairo

E alla fede rimanda anche il seguito della pagina del Vangelo con la risurrezione della figlia di uno dei capi della sinagoga, Gairo. Egli si era rivolto a Gesù chiedendo che andasse a imporre le mani alla figlia gravemente inferma. Il Vangelo riferisce che cammin facendo – durante il quale aveva guarito la donna – Gesù viene avvertito che la figlia di Gairo è morta. Non importa che Gesù si disturbi. Sappiamo come andarono le cose. Gesù la prenderà per mano e le ordinerà di camminare.

Sono episodi della vita di Gesù, in cui egli si manifesta la sua signoria sugli eventi che turbano l'esistenza umana, come la malattia e la morte.

“Dio non ha creato la morte e non gode della rovina dei viventi. Ha creato tutto per l'esistenza...ci ha ricordato la prima lettura, “ha creato l'uomo per l'immortalità, lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo...”

Sono parole che annunciano una immortalità della persona, da pensare in un'altra esistenza, non in quella terrena. Allargano il cuore alla speranza. E' la sfida del mondo trascendente che prospetta una immortalità della persona umana. Di questa prospettiva ultraterrena Gesù risorto è primizia e fondamento.

Povertà e ricchezza (seconda lettura)

L'apostolo Paolo rivolgendosi alla comunità cristiana di Corinto invita a soccorrere i poveri delle comunità cristiane della Macedonia e porta come esempio Gesù che *“da ricco che era si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”*.

Quasi un gioco di parole e concetti contrapposti che rimandano alla condivisione, in una prospettiva di superamento di ogni disuguaglianza. In una vera comunità le disuguaglianze si attenuano, perché viene favorita la condivisione come stile dei rapporti fra i suoi componenti. Uno stile che viene indicato come modello di una comunità cristiana. (don Fiorenzo Facchini)